

troppo di esser colpevoli e il castigo vi fa tremare. Eppure non dovreste mostrarvi così abbattuti, così fiaccati: Avete fra voi dei letterati di gusto classico, degli impiegati di accorgimento finissimo, che sapranno, ancora una volta, occultare il mal fatto. Legami di sangue vi uniscono al rappresentante della Amministrazione Provinciale, obblighi elettorali vi legano al rappresentante del Parlamento e larghe protezioni, quindi, non vi potranno mancare per spegnere la luce che potrebbe farsi sul putredume, che di giorno in giorno voi andate aumentando.

Ma ecco, voi molto accorti, come sempre, non vi fate allertare da queste vane speranze e, come un branco di lupi inseguiti dai segugi, vi mettete in movimento per evitare in modo diverso la caccia imprevista.

Si, pur troppo lo vedo, l'ora è ben triste e la vostra giusta parra muove a compassione. Pure avreste dovuto immaginarvi che l'immenso marcio, che va da tanti anni corrodendo tutte le nostre pubbliche istituzioni, avrebbe fatto giungere i suoi miasmi fin sotto il cielo di Caserta e sarebbe venuto il giorno del reddo rationem.

Ed ora spetta a voi l'occultare, a noi lo svelare. Onesti sempre, noi staremo al posto degli accusatori, voi, colpevoli sempre, sederete al banco dei rei, e giustizia sarà fatta.

DALLE PUGLIE

La morte d'un amico

Bari (X). — Il 15 corrente è morto l'avv. Felice Campolungu a soli 31 anni dopo soli 9 giorni di malattia: se è stato un lutto per la cittadinanza, è pure per noi socialisti, che ne conosciamo le virtù. Povero amico!

Non socialista difese sempre i nostri compagni colpiti e specialmente quando inferiva la reazione fece pure parte del collegio di difesa nel processo Musacchio e C. i nel maggio u. s. e durante l'istruttoria del processo stesso e senza compenso alcuno. Imponete l'accompagnamento funebre all'ultima dimora; tutta Bari fu rappresentata; parlarono sul feretro il cav. Boselli Sostituto Procuratore per la Magistratura l'avv. Petruzzelli pel consiglio dell'ordine degli avvocati l'avv. Raffaele Bovio per i giovani avvocati; ed infine i sigg. d'Amico cav. Raffaele e Michele Dentice come amici.

Uniamo le nostre più sentite condoglianze alla desolatisima famiglia, ed un reverente saluto alla memoria del defunto amico.

La cucina del diavolo

Barletta (S). — La cronaca della città segna quindi ferimenti ed un omicidio, consumati per brutale malvagità in queste ultime settimane!

Questo avanzarsi precipitoso e raccapricciante della criminalità tra noi che, pure, siamo uno dei popoli più civili e ricchi delle Puglie, è, o dev'essere studiato come un prodotto criminoso causato dalle istigazioni a delinquere di funzionari politici, avidi di retribuzioni ed incompatibili delle cariche pubbliche. La zomorra che tanto affligge anche la nostra adorata Barletta è appunto il prodotto fatale dell'insolenza e connivenza criminosa della P. Sicurezza.

Parrà che io lo dico per spirito partigiano: ecco alcuni fatti che sfidano i giornali questurineschi. A Barletta esiste un caffè, che un uomo pratico chiamo, la cucina del diavolo, ove s'annida tutta la sottospecie umana, travolta dalla delinquenza.

In questa cucina del diavolo si montano i testimoni falsi e la polizia se ne serve e li paga dai 14 a 16 soldi al giorno: quivi i picciotti, i primi ed i secondi « fiori » (così, nel linguaggio camorrista, vien chiamato chi fa le prime armi) giocano alla echinetta (giuoco d'azzardo) ed imparano a « passeggiare » (cioè ad accoltellarsi tra loro). Quivi si premeditano gli omicidi, sono designate le vittime, sono « sfregiate gli infamoni », si guadagna il campanile (biglietto da cento), si tresca con la stecca, o sotto stecca (brigadiere e vice) etc.

In questa cucina si tiene nascosta per due mesi una mantenuta di un delegato di P. S. e i cittadini che protestarono furono minacciati di arresto per falsa denuncia... Qualche ammonito accoltellatore che, arrestato per porto d'armi o infrazione alla sorveglianza speciale, avesse l'agio, per mezzo della famiglia, di potersi raccomandare alla vecchia beghina, prima di essere tradotto dalla sala alle carceri; con una quarantina di lire... può tornarsene a casa libero come un commendatore.

Si rilascia all'ammonito, o sorvegliato speciale il permesso di assentarsi di casa la notte — questo capita ai marinai ed ai campanognoli al tempo delle aie — a notte avanzata i poliziotti e qualche delegato, col pretesto di conoscere, se il sorvegliato è in casa, mentre sanno benissimo che è fuori, si recano a bussare violentemente a l'uscio di casa ed obbligano povere donne ad aprir prestissimo, senza dare il tempo d'insufflare qualche sottana e allora... Allora si ammirano i seni ricciuti, le gambe procaci delle villane e ci si mena vanto negli uffici e nei caffè.

I mariti, poi, saputo delle ciarle di quella buona gente, reagiscono e quindi ferimenti ed omicidi, corrucci e pugnalate per brutale malvagità.

Non vi parlo poi di alcuni funzionari: tra gli altri ve n'è uno che ha sedotte tre povere ragazze e che ci ha sulle spalle la bellezza di 40 querele!!! Costui è stato cacciato dall'esercito per un brutto tiro... e dire che questo delinquente volgare è tra noi, da quattro anni, per combattere la delinquenza volgare...

Ed ecco come si spiegano i 15 ferimenti ed il barbaro omicidio di questi giorni, ecco come si spiegano gli attentati alla proprietà commessi di pieno giorno, ed il timore di essere assaliti ad ogni cantone.

Da noi non si è più sicuri nè in casa nè per le strade; la mala vita ci minaccia. Il governo pigli un provvedimento traslocando i funzionari incompatibili ed inetti, specie quelli colpevoli di reati comuni e imponga la legge alla vecchia beghina se non vuole che la nostra città sia vecchia ad un corso di ladri e di sanguinari.

I socialisti però compiranno il loro dovere, come sempre

Il consumé dei signori parenti
Il matricolino che gracchia ancora

Lesina (Bannarella). — Ieri alla giunta fu presentata la nota delle spese per il pranzo dei parenti; essa è di lire 51, incluse, però, (ad onor del vero bisogna dirlo) alcune specieciole estranee al mangiare. Non c'è male per un paesello di neanche due mila abitanti...

... Nella nostra ultima corrispondenza riguardo al

consigliere «matricolino» dicemmo che allora soltanto si ammutolì « quando la sera lo si condusse con tutta la società banchettante alla foce »; adesso, per chiarire meglio i fatti aggiungiamo che il coscritto ha partecipato anche al pranzo di mezzogiorno, mentre la mattina gracchiava in piazza e si domandava insieme ad altri chi avrebbe pagato le spese per questo banchetto. Non apriva ebbe conosciuto l'articolo nostro, lo spavaldo consigliere, gonfiandosi come un tacchino, (non ridete, amici, ché non c'è molta differenza) incominciò, coram populo, a fare un agitato discorso, dicendo che per il capitone d'ora in poi commetterà ogni sorta di vigliaccherie.

— Noi, o caro matricolino, non ce ne facciamo meraviglia, perchè qualis pater talis filius. Il capitone, o forse, una sola anguilla basta per riempire a diversi altri ed a te, specialmente, il gozzo di famelicco animale. E continuiamo a narrare:

L'altro giorno si recò a far chiasso sul municipio, a protestare contro ciò che di lui si dice ed ironicamente domandava da qual vocabolario avevamo noi presa la parola «matricolino». Povero infelice.

Non gli domandiamo che matricola aveva egli quando faceva il militare, perchè sarebbe un troppo pretendere; ma gli consigliamo di domandare il significato di detta parola al contadino più ignorante di Lesina, che sia stato sotto le armi. Siamo sicuri che avrà più criterio di lui...

Continuando sempre a gracchiare lo spavaldo tacchino, disse che (non si cura di queste chiacchiere, perchè sà da quale fonte vengono, e che la Bannarella è formata da un'accozzaglia di gente). Oh! fermiamoci un pochino adesso, facciamo un po' di storia! Questo indegno uomo ed indegnissimo consigliere, prima faceva il socialista, prendeva parte alle discussioni popolari, gridava, protestava contro tutte le ingiustizie, tanto che acquistò buon nome, molta popolarità e diventò consigliere l'anno scorso. Volete sapere cosa fa adesso? Fa il reazionario, il forcaiolo si è unito alla rapace cricca che regge il nostro comune, sol perchè da essa gli è stato promesso di farlo essere sempre consigliere, ed ha dato prova di saper servire scrupolosamente i suoi padroni, combattendo spesse volte qualcuno che in consiglio reclamava i diritti del popolo. Ecco dipinto l'uomo che ha l'ardire di chiamar noi «accozzaglia».

Ti onoriamo del nostro più profondo disprezzo! O popolo lesinese, ricordati le promesse che questo gesuita ti faceva, studia un po' la sua condotta attuale, e preparati a troncare sul nascere questo bugiardo consigliere.

Consigliamo poi ad uno della cricca di non essere tanto ironico e sarcastico verso di noi; perchè il suo passato è molto, molto oscuro e noi potremmo facilmente intorpidire il «mare magno» della sua coscienza, toccandone il fondo assai limaccioso per l'innumerabile abbondanza dei suoi falli che pensi soltanto a tenersi la panella ed a fare scrupolosamente il suo dovere!!!!

Agli operai giovinezzi. Organizziamoci.

Giovinazzo, 21 dicembre (Jean). — Ecco il grido, che nelle file delle diverse gradazioni radicali echeggia da un capo all'altro della nostra circoscrizione.

E organizziamoci gridiamo anche noi. Al lavoro latente dei soliti manipolatori ai tranelli dei mestatori, ai progetti tenebrosi dei furbi, alle tele di ragno, da lunga mano preparate e pazientemente continuate, del lombriccio degli aspiranti, alle combriccole mafiose, alle camorre in accampamento, opponiamo una forte e compatta organizzazione delle forze vere.

Ciò è possibile, perchè con un po' di buona volontà e col farci reciprocamente giustizia, l'accordo non tarda a stabilirsi; ciò è urgente!

Tutti in maschera

Manfredonia (Grac). — Le sale del nostro Donna Peppo sono stanzosamente adobbate ed illuminate alla luce elettrica di D. Antonio lo speciale. Tutti sono in moto per accogliere degnamente la illustre progenie di si magna civitas. Già fervono le danze; le note allegre della musica ravvivano l'entusiasmo dei nostri giovincelli e nelle amiche sentimentali demoiselles. Quand'ecce a quell'animazione insolita succede un silenzio r'ospotto. Le danze cessano. Chi è? chi non è? Si vociferà da tutti: Don Papione, Don Papione! Difatti D. Papione, con incenso maestoso, portante un grande cappello a stajo, entra nella sala seguito dal suo stato maggiore.

A rompere la monotonia, s'avvertono dal di fuori gli sberleffi dei monelli, che provocano la mal domata ira di qualche isterica dama. Tutti sono al loro posto. Nota lo Mastro Raffaele, che tutto pettoruto, dandosi l'aria d'un novello Don Chisciotte, con un enorme bastone in mano, si pavoneggia e fa l'occhio di triglia a qualche avvenente damigella; egli sacramenta e bestemmia come un turco, giurando di trar vendetta contro quell'impertinente di Gracco. Affianco d'lo Mastro Raffaele scorge il caballeross Don Rodriguez. Egli, con le mani al sen conserte, se ne sta cogliabondo, tutto mesto e pensa ai di che furono: si direbbe che non è più il loquace e chiaro cavaliere d'una volta. Già in fondo veggio il rosso mimo con una giacca attillata e corta tanto da paralizzarne ogni movimento; nella sua destra ha una frusta ed una rauca e poco igienica pipa, che ricorda i tempi d' Noè.

A prima vista mi d'è ragione perchè, il rosso mimo veste in tale arnese: il nostro Quinzio Cincinnato è venuto or ora dalla campagna. Si fa un alto silenzio. Parla D. Papione: « miei cortesi, vi ringrazio dal più profondo del mio cuore per le prove d'affetto e di stima, che, vostro malgrado, m'avete addimostrate: ve ne sarò riconoscente. »

Scoppiano applausi e grida di viva il nostro papà. Mastro Raffaele agita la sua clava, il caballeross Don Rodriguez riacquista il suo amor gaio, il rosso mimo in un impeto di tenerezza, abbandona la sua pipa, che si fa in mille pezzi e non s'avvede che la sua frusta, nei movimenti irregolari del braccio destro, dal basso in alto e dall'alto in basso, cocca malevolmente fra le risa di tutti. Ristabilitasi la calma, D. Papione continua: « Il regolare funzionamento del mio governo fu interrotto da un costante ostruzionismo di pochi malcontenti e perturbatori dell'ordine sociale. Ora però è necessario che vi mettiate alla difficile opera di salvataggio unguibus et rostris. » Nuovi applausi. Questa volta il mal'accorto rosso, con la sua frusta assorda di nuovo le gentili demoiselles, che a stento possono frenare il riso. Dopo aver riasicurati i suoi amici che egli sarà sempre a loro disposizione ed eseguirà scrupolosamente i loro ordini (puchè essi l'acclameranno medico condotto per le felici operazioni eseguite), D. Papione dice di prendere in considerazione la proposta di Mastro

Raffaele: assicurazione sugli incendi e quella del rosso mimo: assegnamento delle terre paduosa.

Re Papione termina la sua pappolata incitando i suoi amici alla concordia: « amici cari con la concordia cresceranno i lauri sulle vostre fronti ».

A questa trovata del commediante insuperabile tutti s'alzano in piedi e freneticamente applaudono. D. Antonio lo speciale e D. Cicillone, compagno d'o Mastro Raffaele restano vivamente commossi e si congratulano col rosso mimo, il quale tutto raggiante ammicca il panciuto rucilletto.

In un canticuccio tutto solo v'è il paladino amico il quale nota sul tacchino le impressioni del ben riuscito festival per le melate corrispondenze fogliettiane, e, gloriandosi della benemerenzia cittadina, sogna l'astuccio luccicante per l'aurea nenna.

DALLE CALABRIE

Una prepotenza

Monteleone. Domenica 17 corrente, la guardia municipale Tommaso Rucco, mentre andava a zonzo per la piazza in compagnia di un'altra guardia, si presentò alla venditrice di castagne, certa Marianna di Lorenzo, detta Nigrella, dichiarandola in contravvenzione perchè aveva posto la bilancia sotto il marciapiede.

La poveretta, confusa, si disse pronta a pagare e tirò fuori i soldi per pagare la multa di contravvenzione di cinque soldi. In questo mentre, il nostro compagno Solano passava di là e, accorgendosi che la guardia Rucco riscoteva una multa senza redigere l'analogo verbale, protestò. Il Rucco prepotentemente rispose: « questi son fatti che a voi non riguardano; il vostro socialismo non conduce a niente », e per compiere meglio la sua vendettrice dichiarò la bilancia in contravvenzione mandandola all'ufficio dell'Assessore, al quale fu pure riferito dal nostro compagno il fatto avvenuto.

Quale provvedimento pensa di prendere quel funzionario, perchè fatti simil, non si ripetino?

I socialisti ed i partiti locali
Deliberati

Paola. — Prima ancora che le elezioni avessero deciso le sorti dei partiti, che qui si contendono il campo, i socialisti impegnarono per la stampa la lotta contro il partito Cilento, mostrando in tal modo di augurare vittoria al partito avversario, cui fa capo il signor Baroni. — Una tale condotta procurò ai socialisti dei risentimenti da parte dei Cilento, e un po' di malumore da parte di pochi compagni di Cosenza, imbevuti della prosa mistificata della « Cronaca di Calabria ». — Noi ci giustificammo; però, a giudizio degli avversari, molto astrattamente.

Oggi il partito Cilento è trionfato; la nuova amministrazione con una dolce armonia, che viene da intimi legami di sangue e da rapporti d'interessi privati, ha principiato le sue funzioni, e noi ci sentiamo in grado ed in dovere di dare alla nostra condotta la giustificazione concreta.

Prima però di esibirne le prove, frutto di un scrupoloso esame, e di una infallibile constatazione, riteniamo opportuno premettere dei considerando, che hanno a prima vista contribuito a determinare la nostra simpatia per l'un partito e l'avversione per l'altro:

1.° I socialisti che debbono a fondo investigare le cause dei mali sociali, non disconoscono la causa principale, il clericalismo; il dovere, adunque, di far la guerra ai clericali; e il Cilento ne è il prototipo per sentimento molto luminosamente trasfuso in un sonetto a Pio IX (1), per ispirazione del fratello Canonico, che vive delle grazie di Monsignor Sorgente — e che egli si onori apertamente dei suoi Ideali (interessi) lo ha addimosttrato rispondendo alla nostra lotta dalle colonne della « Voce Cattolica », e sedendo pomposamente quale priore nella Congrega del Rosario.

« Il miracolo dell'Assunta » è compiuto, predicava il canonico dopo l'esito delle elezioni, il nostro partito è finalmente trionfato ».

2.° Il Cilento ha sempre e con ogni mezzo tentato di ostacolare la nostra propaganda, tanto da far venire, perfino da Napoli, il Parascandolo per farlo predicare dal pulpito contro il socialismo.

E in una delle prime sedute consiliari alle dichiarazioni del compagno avv. De Luca credeva di ribattere con argomenti sofisticati ed espressioni ampollate, dichiarandosi dispo ad accettare fuori una pubblica discussione, poichè l'ambiente del consiglio non gli permetteva distrazioni politiche — Lo additiamo alla reazione borghese un tale accanito e detto antisocialista, che all'invitò diretto per la stampa dal gruppo si traeva vigliaccamente nel silenzio.

Mentre il Baroni, che ha nelle sue file il vero popolo e viene affiancato lealmente da parecchi repubblicani, non ha mai ostacolato la propaganda socialista, anzi ne ha seguito con simpatia l'efficacia ed il progresso, tanto che nelle ultime elezioni fece spiccare nella sua lista i nomi dei socialisti anarchico avv. De Luca e del socialista avv. Maddalena. Ma v'è ancora di più: mentre il Cilento nella penultima amministrazione negava al Maddalena un certificato di buona condotta, attestando invece i principi socialisti, il Baroni non solo rilasciava lo stesso certificato al De Luca, ma si cooperava presso il sottoprefetto Arcamone per averne il visto.

3.° Il Cilento nelle ultime elezioni venne spudoratamente appoggiato dal governo, ed è notoriamente pubblica la prepotenza impegnata dai Delegati di P. S. e dal sottoprefetto.

È evidente, signor Cilento, che, per avere il favore del governo, bisogna esserne fidi benemeriti: e i socialisti che combattono nel governo il capitale nemico, non possono usare diverso trattamento a chi del governo si fa milite.

4.° I socialisti fanno la guerra al sistema borghese, perchè esso funziona con la tirannia e lo sfruttamento, causa di schiavitù e di miseria: ed il signor Cilento fa sue ed esplica molto proficuamente queste due funzioni, imitando a proposito il D. Rodrigo, coadiuvato dalla braura dei fratelli; però tra i socialisti non troverà il D. Abbondio.

(Continua)

IL GRUPPO SOCIALISTA

I socialisti di Paola riuniti per discutere i risentimenti suscitati dalla corrispondenza, inserita nell'ultimo numero della « Propaganda » deliberano: un

(1) Pubblicato sull'« Universo » di Napoli del 21 giugno 1871.

voto di plauso a Spartaco per la lotta intrapresa e coraggiosamente sostenuta sulle colonne della Propaganda, ed una raccomandazione allo stesso di usare dei riguardi a chi, come il cav Ferrari, merita la stima dei socialisti.

Tale deliberato incontra l'approvazione di tutti, non escluso Spartaco.

Sul secondo capo dell'ordine del giorno, riguardante la falsa testimonianza del maresciallo, i socialisti, fanno obbligo al compagno avv. Maddalena di procedere con querela di falso contro siffatto funzionario, che, per provare la responsabilità di alcuni imputati, depose spudoratamente in contraddizione del tenente di tutti gli altri testimoni.

Ultim' ora

Processo a carico di Musacchio e inopportunità ed inutilità pratica di tal mezzo giudiziario.

Gravina in Puglia. — Per gli incidenti vivaci e tumultuosi avvenuti in varie sedute del Consiglio comunale di Gravina non fu querela, ma verbale di denuncia da parte del sindaco nella sua qualità di presidente nelle predette sedute a carico del consigliere socialista Musacchio. Il preteso reato imputatogli sarebbe di oltraggio con violenza e minaccia ad un pubblico ufficiale nell'esercizio e a causa delle proprie funzioni (art. 195, cod. pen.). Per tale reato il Musacchio è rinviato per citazione diretta al giudizio del tribunale di Bari, e in uno dei primi mesi dell'anno nuovo sarà fissata la causa. Facendo sin da ora ogni riserva sul modo poco esatto con cui sono rassegnati nel verbale di denuncia i fatti che si assumono delittuosi, notiamo per altro che il mezzo giudiziario non è il più indicato per risolvere ed eliminare tutti gli attriti e le divergenze tra maggioranza borghese e minoranza socialista del Consiglio Comunale.

Da un canto gli uni che accusano, come sempre il Musacchio, dall'altro gli altri che lo difendono. La questione invece va risolta in via amministrativa coll'intervento dell'autorità tutoria, che, pur tutto sapendo, fa orecchio da mercante. Occorre l'inchiesta e di conseguenza lo scioglimento dell'attuale Consiglio. Il solo competente e sovrano a decidere è il corpo elettorale; esso dovrà pronunciarsi o per l'amministrazione borghese o pel partito socialista. Qualunque sentenza del tribunale, o di assoluzione o di condanna, accentuerebbe la lotta, non la eliminebbe e neppure la attenuerebbe. Oramai per esperienza si sa che il Musacchio è tale uomo da non subire alcuna diminutio capituli nell'esplicazione del suo mandato e nell'esercizio del suo buon diritto. Ne ripareremo più a lungo in una prossima corrispondenza.

Fra libri e riviste

È uscito l'Almanacco dell'Asino del 1900 di Goliardo e Rata-Langa.

Dall'elegante e umoristica copertina fino ai due schizzi rappresentati i due autori, i quali hanno voluto caricare se stessi, questo almanacco è tutto uno sergino di... gioia da far ridere alle spalle degli altri.

Il volumetto consta di 64 pagine e si ha per il tenue prezzo di cent. 30. I nostri lettori possono richiederlo anche alla nostra Amministrazione, poichè ci affretteremo a fornirne: oppure all'Amministrazione dell'Asino, via delle colonnette 9, Roma.

Biblioteca della Propaganda

OPUSCOLI A CENT. 5

- L. NOfRI. Organizziamoci
- G. MORGALI. Per chi dovete votare
- C. PRAMPOLINI. Come avverrà il socialismo
- V. GOTTARDI. Favole sociali
- PLECHANOW G.: La tattica rivoluzionaria; forza e violenza.

RECLUS E.: I prodotti dell'industria.

TOLSTOI L.: I doveri del soldato.—I frutti del denaro.

OPUSCOLI A CENT. 10

A. M. M.: Alle fanciulle.

OPUSCOLI A CENT. 20

CICCOTTI PROF. E.: Socialismo di Stato e socialismo democratico.

DE LUCA AVV. F.: I « Fasci » e la questione siciliana.

LABRIOLA ARTURO: Contro il referendum.

PCCOLA POSTA

ROSARNO (C. R.) — Le corrispondenze devono riguardare il paese, donde provengono; seusateci, se non pubblichiamo.

MONTELEONE. — Questa volta abbiamo pubblicato; ma bisogna trattare interessi più generali per non costringerci a cestinare. Questo diciamo per la corrispondenza che ci annunziate.

NOCI — Non possiamo pubblicare: se così è deciso collettivamente il gruppo. Il vos. abbon. è scaduto il 31 ottobre.

SPARANISE — Mandateci francobollo per spedirvi tessera.

SANSEVERO (L. M.) — Ti avevamo scritto già; ora aspettiamo. Saluti.

CASTEL DI SANGRO — Manderemo circolare in settimana. Potreste sollecitare compagni a saldare un conto di 20 lire subito?

CASTELLAMMARE DI STABIA — Ma certo: saremo fortunati, però occupatevi della maggiore diffusione del giornale, indicandoci il numero di copie che necessitano.

GIOVINAZZO — Spediremo in settimana.

ACCUSIAMO RICEVUTA: Monteleone di Calabria, P. M.; avv. B. B. — S. Pietro a Maida, F. M. — Napoli, L. F.; N. P.; F. G.; C. B.; V. An. — Lanciano, (Chieti). G. d. C. — Ciancicotti, D. C. — Gravina in Puglia, M. C. — Ponza, E. P. — Manfredonia, Gracco.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.

Stab. Tip. Cav. A. Tocco — S. Pietro Maiella, 31.